Anno X. TORINO, Martedì 22 Febbraio 1876 Num. 53.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti » 46 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguay » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 FEBBRAIO 1876.

Maurizio Quadrio.

Nelle raccolte biografiche avvenire non si troverà probabilmente il nome di Maurizio Quadrio, morto testè a Roma dopo un mezzo secolo di assiduo lavoro. Ma nelle raccolte di quel genere si trovano i nomi dei comandanti degli eserciti e non quelli dei semplici soldati, quantunque molti di questi, per devozione alla loro causa, per abnegazione, costanza e fermezza ad ogni pruova, siano da più dei loro generali. Quanti non hanno forse un valore morale superiore a quello dei duci cui si attribuisce la vittoria!

Ma se appena menzione faranno di lui gli storici e sarà dimenticato il suo nome, quando saranno spariti dalla scena del mondo coloro che ne poterono apprezzare le doti personali, egli potrà fornire qualche bella pagina agli spigolatori delle patrie memorie, e un bello studio ai moralisti, che troveranno in lui un tipo rarissimo, un uomo conseguente, inconcusso; che consacrò una lunga vita interamente al trionfo di un'idea, un uomo a cui non si potrà fare da alcuno l'accusa, così spesso mossa agli attori del nostro secolo, di mancare di carattere.

Maurizio Quadrio fu nella sua lunga carriera un fermissimo sostentacolo della causa che abbracciò giovane ancora, per cui oprò indefessamente col senno e colla mano, e sfidò la morte più volte sul campo, e cospirando. Non cercò altro che di propugnarla, anche con pochissimo motivo di credere di vederla trionfare, andò sempre diritto allo scopo, benchè la via diritta fosse piena di ostacoli, non cercò nè guadagni, nè pure la soddisfazione di ottenere un successo personale, nè quella di crearsi degli amici. Amò, per servirci di una frase tolta altronde, l'arte per l'arte. Non cercò fama letteraria, non sottoscrisse mai le sue composizioni, non badando a sè, ma allo scopo che si prefiggeva, non ambì neppure il favore popolare, usando le consuete arti di chi se lo vuole propiziare.

Il Quadrio era repubblicano unitario, della scuola di Giuseppe Mazzini, di cui fu per avventura il più fido apostolo. Noi vogliamo credere che il suo scopo principale fosse la libertà e l'indipendenza della patria sua, poichè lo vediamo combattere nel 1821 coll'illustre schiera del Santarosa, dei Collegni, dei Lisii, dei Perroni, che erano liberali a tutta prova e virtuosissimi cittadini, ma affezionati alla monarchia e certamente più saldi sostenitori di essa che coloro i quali la volevano appoggiata solo sulle baionette. Vero è che solo ventenne era allora il Quadrio, età in cui si sente più che non si ragioni, e che dopo che il Mazzini ebbe bandite le sue dottrine, non se ne dilungò mai più, neppure a costo di inimicarsi dai consettarii.

Non mai si potè applicare come a lui ciò che disse Orazio di un gran personaggio dell'antichità: *Victrix causa Diis placuit, sed victa Catoni*. Combattè sempre e non potè mai trionfare, nè si sentì perciò scoraggiato, riputava suo dovere stare sulla breccia, senza cercare se potesse chiudere la via al nemico, e vi stava impassibile. Non vinse nel 1821, perchè quell'aristocratica rivoluzione aveva più capitani che soldati, perchè questi pochi non travavano appoggio morale nel grosso della popolazione, e in ogni caso i loro sforzi sarebbero stati sventati dall'Austria. Non vinse in Polonia, perchè quell'eroica nazione fu abbandonata alle sue disugualissime forze, non vinse nel 1848 e negli anni susseguenti, perchè non si trovava all'unisono coll'Italia. Diremo di lui ciò che si disse dei vinti di Waterloo, onore al coraggio sventurato!

Gli uomini volgari sogliono attribuire tutte le azioni umane all'interesse materiale, non credono alla virtù del sacrifizio, cui affettano di credere una simulazione. Se altri rimane povero o derelitto o anche condannato a morte o agli ergastoli da un Governo prepotente, affermano che fu solo per causa di un calcolo sbagliato. Ma niente di più falso, perchè nella natura umana vi sono dei movènti più nobili che non il mero interesse personale e non abbiamo a cercare gli esempii fuori della patria nostra, ne rinveniamo a josa fra noi ne' tempi antichi e ne' moderni. Non solo la fede religiosa ha i suoi martiri, ne ha la libertà, ne ha la scienza, ne ha l'amore più puro dell'umanità. Ma se non sono tanto rari gli esempii di chi abbia saputo resistere allo stimolo della cupidigia e dell'ambizione, rarissimi sono quelli che abbiano saputo anche resistere alla ressa degli amici, allo scoraggiamento di trovarsi pressochè soli a combattere per un'idea e fra quei pochi vuolsi porre Maurizio Quadrio.

Noi lo troviamo sempre eguale a se stesso, persuaso di essere sul buon cammino e risoluto a perseverarvi. Fu moderato nell'espressione dei suoi sentimenti perchè era o almeno credevasi forte, non ebbe la foga dei convertiti, non quell'ardore intemperante cui ispira la passione personale, non quelle esagerazioni che coprono bene spesso la debolezza, non pencolò mai, non transigè neppure per servire agl'interessi della propria fazione, non servì alla tattica nelle battaglie della stampa, non esitò a porsi in iscrezio anche coi suoi consettarii, quando questi credevano che più facilmente avrebbero potuto aggiungere la meta per una via obliqua. E tale morìa qual visse, tranquillo, sereno, con tutta la sua fede in Dio e in Giuseppe Mazzini cui credeva suo profeta.

Possiamo dissentire da lui, pensare che le forme di governo sono buone e cattive secondo i tempi, che ciò che conviene all'America e alla Svizzera possa non convenire all'Italia o alla Spagna, che al postutto ciò che un buon cittadino deve ingegnarsi di procurare per quanto sta in lui alla patria, sia la felicità, la libertà, la virtù, beni che non sono necessariamente collegati ad una data forma di governo, ma ciò non toglie che si dia un giusto tributo di lode a chi cercò indefessamente il bene ove credeva poterlo rinvenire, un tributo di riconoscenza a chi fu devoto in tutta la vita al culto di una pura idea, benchè potesse errare nell'applicazione di essa. Uomini di quella stampa giovano sempre alla moralità della nazione, smentiscono coloro che col sistematico loro pessimismo affievoliscono i convincimenti e contribuiscono a spandere la lebbra dello scetticismo.

Se mai la repubblica dovesse stabilirsi in Italia, cosa che non crediamo invero vicina, ciò accadrebbe grazie alle arti dei ministri o dei faccendieri, intenti solo a sfruttare il paese e che spargono a larga mano i semi della scontentezza e della sfiducia nelle istituzioni politiche, anzichè al dogmatismo per sè innocuo dei Quadrii, che non poterono nulla neppure in tempi di grande sconvolgimento e di disordine. Del resto i Governi cadono quasi sempre piuttosto pei loro errori e per la loro ostinazione che per la propaganda dei loro avversarii. Noi confidiamo sempre nella sensatezza delle nostre popolazioni, benchè poste a dura prova. Ma badino da senno i rettori a ciò che fanno, potrebbe venire il giorno in cui si facesse il confronto tra essi e uomini, che poterono dirsi illusi, non profondi conoscitori del loro tempi, ma virtuosi, costanti, pieni di fede nei loro principii e di patriotismo, e il paragone non essere niente favorevole a quelli che avrebbero pasciuto il paese di sole vane promesse. Delle conseguenze sarebbero imputabili essi soli.

Savigliano. — Ci scrivono in data del 18 corrente:

Stamane, alle ore 4, mancava ai vivi nella città nostra il conte Domenico Montagnini, generale nel R. esercito.

I valorosi commilitoni di lui lamenteranno con mesto desiderio la perdita di questo prode soldato ed ottimo cittadino, rapito anzi tempo all'affetto dei congiunti, degli amici e d'Italia, per la cui indipendenza egli aveva strenuamente pugnato sui campi di Lombardia e della Crimea.

Nel parteciparvi la dolorosa notizia, faccio, in nome dei numerosi amici dell'egregio trapassato, le mie condoglianze cogli illustri congiunti di lui, tra i quali vuolsi annoverare quel dotto uomo, e integerrimo magistrato, che è il conte Luigi Montagnini di Mirabello, consigliere presso la Corte di Cassazione di Torino.

Cortemilia, 19. — Ci scrivono:

« Un articolo anonimo, *da Cortemiglia*, 27 settembre 1875, inserto nel n. 266 della *Gazzetta Piemontese*, scritto da un sedicente *cortemigliese*, che la faceva da protoquamquam, a tutela del ben essere di questo Comune, relativamente al progetto di strada consorziale da S. Stefano Belbo a Castino, deplorava che il Municipio di Cortemilia fossesi, a di lui detta, mostrato avverso alla strada suddetta, e dava ai Cortemiliesi lezioni d'amministrazione e di saggia economia riguardo alla dall'articolista supposta opposizione di questo Consiglio comunale alla costruzione della strada stessa.

« Nell'interesse della verità, e pel decoro di Cortemilia, importa rettificare i fatti che il *pseudo-cortemigliese* autore dell'articolo ha inesattamente, e con poca *patria carità* esposti, se quella *g* incastrata nel vocabolo *Cortemiglia* non lo chiarisse estraneo a questo Comune, ove niuno del paese scrive *Cortemilia* colla *g*.

« Ecco come stanno le cose. Dichiarata obbligatoria la strada progettata da S. Stefano a Castino, la spesa ne era ripartita fra i Municipii interessati, fra i quali questo di Cortemilia era quotato di lire 17 mila.

« Parve gravatoria la quota e si ricorse al Consiglio di Stato, il quale faceva buon viso al richiamo, riducendo alla metà la quota al Comune di Cortemilia dalla Deputazione provinciale assegnata. Ecco tutto. E ciò basti a rintuzzare le *caritatevoli* insinuazioni del sedicente cortemiliese autore dell'articolo, che si arrogò, alterando i fatti, di gettare su questo Comune una censura dai fatti riprovata. »

Genova. — La spedizione italiana diretta dal marchese Antinori, che si propone di esplorare l'Africa centrale, partirà da Genova il 25 corrente mese.

— La Società Ligure di Salvamento annunzia che ha deliberato di tenere in Genova, nei primi giorni del venturo luglio, una seconda regata nazionale.

Per ora sono stabilite sei corse: una di canotti, una di lancie da corsa, una di sandolini, una di jole, una di jole all'olandese, ed una di guzzi.

In occasione di questa regata nazionale avrà pure luogo in Genova un Congresso internazionale per il progresso delle istituzioni di Salvamento. (*Corriere Mercantile*).

Bollate. — Alcune mattine fa, nelle ore che precedono il giorno, in vicinanza alla Torretta, lungo lo stradale provinciale varesino, un carrettiere diretto a Milano con un carretto carico di legna, fu assalito da cinque individui coi volti coperti da fazzoletti. Il carrettiere fuggì e i malandrini s'impadronirono del tabarro, di lire 15 in denaro, e d'un involto contenente abiti da portare in Milano, del valore di lire 70. Gli aggressori vestivano da contadini e parlavano il dialetto dei dintorni. (*Lombardia*).

Roma. — Il generale Garibaldi ha scritta la seguente lettera:

« Caro sig. Direttore della *Nuova Firenze*,
« Firenze.

« Vogliate, vi prego, pubblicare nel pregiato vostro giornale le linee seguenti, che invio oggi stesso al Direttore della *Gazzetta d'Italia*:

« Signor Direttore,

« Bugiardo è ladro! Ladro è bugiardo!

« È questa una massima storica incontestabile; ed in nessun tempo ha meglio tanta applicazione quanto in questi nostri bei tempi di miseria, di corruzioni e di suicidi.

« Ecco perchè si stenta a credere che un povero diavolo non voglia bruttarsi con 100 mila lire di melma governativa.

« Alludo, signor Direttore, alle 100,000 lire che dite aver io avuto e di cui avrei rilasciata ricevuta all'incaricato del Governo.

« Questa menzogna è riconosciuta oggi e vi prego di palesare il nome del mentitore.

« Roma, 19-2-76.

« G. GARIBALDI. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2929), del 30 gennaio, il quale prescrive che il direttore della Scuola di farmacia annessa all'Università di Torino faccia parte del Consiglio direttivo del R. collegio *Carlo Alberto* di quella città.

2. **Un regio decreto** (n. 2951), del 6 febbraio, preceduto da relazione a Sua Maestà, che determina le norme pel conferimento di due premi da lire 3000 l'uno a favore degli insegnanti negli Istituti tecnici e nelle Scuole dipendenti dal Ministero d'agricoltura e commercio, che siano autori delle due migliori memorie sopra argomenti nel decreto stesso indicati.

3. **Un regio decreto** (n. 2953), del 26 gennaio, che aggrega al comune di Avezzano, in provincia di Aquila, il territorio emerso dal lago Fucino.

4. **Un regio decreto** (n. MCXCII, parte suppl.), del 9 gennaio, che approva l'aumento del fondo di riserva della *Compagnie Napolitaine d'Éclairage et de Chauffage par le Gaz*.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario e militare.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Nell'adunanza del 23 gennaio p. p. il socio prof. Perroncito ha letto due sue memorie, intitolate: l'una *Resoconto dell'Osservatorio bacologico di Torino*, e l'altra *Relazione d'una escursione scientifica all'estero da lui intrapresa durante l'autunno ultimo trascorso*. Nella prima memoria egli dimostra come la scienza applicata all'agricoltura abbia suggerito i mezzi efficaci per vincere l'atrofia del baco da seta. Fa un meritato elogio al compianto collega senatore Giovanni Anlifredi. Si estende in seguito a rilevare come, attualmente dominando negli allevamenti giapponesi le stesse malattie che da noi, non ha più ragione di durare lo stato di nostra dipendenza pel seme di quelle lontane regioni.

Ricorda di quanta importanza sia la microscopia applicata alla bachicoltura, la quale, sebbene già favorita dal Governo colla fondazione delle stazioni e degli osservatorii bacologici, abbisogna tuttavia di maggior impulso per parte delle Provincie, dei Comuni e delle Camere di commercio. Allo scopo appunto di incoraggiare viepiù gli agricoltori, cita per ultimo l'esempio dei signori avv. Mattei, cav. Angelo Perrone di S. Martino, ex-colonnello d'artiglieria, cav. Gabriele Mattei, e della signora Ferraris-Bifotti, i quali già da parecchi anni confezionano sementi cellulari, che diedero ottimi risultati.

Nella seconda sua memoria il prof. Perroncito principia dal notare che lo scopo del suo viaggio fu quello di esaminare più davvicino quanto si fa presso le straniere nazioni nello studio delle scienze naturali e della veterinaria in particolare. Riferisce d'aver visitato, oltre ai grandiosi laboratorî ed alle ricche raccolte dei Musei di Germania, gli stabilimenti in cui sopra vasta scala operasi l'allevamento degli animali domestici.

Racconta d'aver avuto l'opportunità di passare alcuni giorni a Kisber ed a Bobolna, ove si trattenne per vedere e studiare i metodi di allevamento di quelle bellissime razze che il Governo ungherese tiene giustamente in grande pregio per fornire i cavalli stalloni ai depositi di monta esistenti nelle varie provincie, con quelli che sono un prodotto della razza Mezoegas.

All'Accademia d'agricoltura di Altemburg egli ha potuto assistere ad esperimenti instituiti sulla *phylloxera*. Infine anche i laboratorii universitarî degli istituti veterinarii e delle scuole di agricoltura di Innspruck, Monaco, Vienna, Buda-Pest, Praga, Dresda, Lipsia, Alle, Berlino, Eidelberg, Strasburgo,

(110) (Vedi n. 49)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

CIX.

Visite d'addio.

Una mattina Gretly, che ancora più di prima andava spiando il padrone, lo vide, traverso il buco della toppa, riporre qualche cosa in un vaso del Giappone che stava sul caminetto della sua camera; la buona donna aspettò ch'egli fosse uscito e poi corse a vedere che cosa fosse.

Trovò una chiavetta la quale apriva uno scrigno impiallacciato di legni preziosi; e in questo scrigno stavano religiosamente riposte tutte le lettere di Tecla, che Osvaldo rileggeva immancabilmente ogni sera: ma fra esse Gretly non trovò quella che si desiderava di avere, cioè l'ultima lettera di Staremberg.

Negli amici del giovane le inquietudini raddoppiarono vedendo la nuova calma di lui affatto straordinaria: si avrebbe detto che una ferma risoluzione era stata presa e che quindi il suo animo si era tranquillato in una linea di condotta che egli voleva seguire fino alla fine.

Un giorno, derogando dalle sue abitudini, scesa nel villaggio dove non aveva più portato i piedi, e si diresse verso la casa del dottor Moench, cui da parecchio tempo non aveva più visto. Gli si disse che il buon dottore era assente da una settimana e che per alquanti giorni ancora non sarebbe ritornato: se ne mostrò contrariato e quasi afflitto.

— Avete bisogno di qualche cosa da lui? — domandò la serva, che s'accorse di quella scontentezza che provava il giovane. — Appena sia giunto, dirò al padrone che corra al castello.

— No, no, inutile... — rispose sorridendo stranamente Osvaldo; — non volevo che stringergli la mano ed abbracciarlo. Non occorre dirgli nulla.

Si diresse verso la canonica per vedere il buon curato Barthelmann, l'amico e il confessore di sua madre, il suo primo precettore. Pareva fatto apposta; non ci trovò neppure quel buon prete e la fante gli disse che per quattro giorni egli era stato in viaggio, che era tornato domenica mattina per le funzioni parrocchiali, ma che s'era ripartito il lunedì per non tornar forse che il sabato venturo.

— Oh mi rincresce! — disse Osvaldo con emozione. — Ho da fare ancor io un certo viaggio e mi sarebbe stata una vera gioia l'abbracciarlo prima di partire.

— Tanto più, — soggiunse la serva, — che il mio buon padrone è già pur troppo in un'età in cui quando si lasciano per qualche tempo gli amici, non si è più sicuri di rivederli ancora.

— Avete ragione.... Quantunque ciò possa accadere a tutte le età... Ma voglio appunto scrivergli alcune parole d'addio, per tutto quello che possa mai capitare.

Scrisse in fretta poche righe che poi suggellò e rimise alla donna dicendole di rimetterle al padrone quando fosse ritornato; poi lentamente riprese il cammino del castello costeggiando la Moldava. Quando fu in faccia al balcone della camera di Tecla, dall'altra parte del fiume, si arrestò lungamente e contemplò con occhio sfavillante e quel balcone e l'abisso che vi si apriva di sotto e le acque che rimuggivano in fondo a questo.

La sera cominciava a scendere mesta e tranquilla. Una gran pace si stendeva per tutta la natura; Osvaldo si riscosse a un punto e parve prendere un nuovo partito; invece di attraversare il fiume e rientrare nel castello, riprese la strada del villaggio, lo attraversò con passo piuttosto sollecito e andò a picchiare alla porta del notaio, che, per caso, venne egli stesso ad aprirgli.

— Tu! — esclamò lietamente Godfriedo. — Tu conte e castellano, che mi fai l'onore di venire da me?

— Sicuro! — rispose Osvaldo con una certa allegria. — Il conte e il castellano viene a domandarti da pranzo, per passar teco un'ora a quattr'occhi.

— Ah che buona idea!... Tu dunque non hai proprio obliato i tuoi amici? Tu li ami ancora?

— Sempre! — disse con forza Osvaldo. — E te, buon Godfriedo, più che tutti gli altri. Sei per me più che un fratello tu, e il mio ultimo pensiero, la mia ultima stretta di mano saranno per te...

— Lasciamo stare gli ultimi, chè ci abbiam tempo. Io voglio una buona messe di confidenza e di amorevolezza, lungo tutta la vita che abbiamo da percorrere di conserva...

— Così la intendo bene: — interruppe Osvaldo col suo strano sorriso: — e cominciamo dal pranzo di quest'oggi.

— Subito! Carlotta! Carlotta! — si pose a gridare il notaio colla sua voce più acuta. — Presto, Carlotta, da pranzo e fatti onore. Abbiamo quest'oggi per commensale il mio amico il conte di Donnersberg.

E volgendosi ad Osvaldo:

— Ti ricordi quel giorno in cui sei arrivato? Venisti a pranzar qui col tuo antico camerata. Era un tempo felice quello! Eravamo allegri e contenti...

— Quando son teco mi sento di nuovo come allora...

— E tu stacci sempre con me, cattivo. Non tornar più al tuo castello: là ci sono le idee strane che turbano la tua immaginazione; qui non v'è che l'amicizia...

In quella entrava la serva portando due bottiglie di vino.

— A tavola! signor conte, — gridò allegramente il notaio. — A tavola, e beviamo. Ecco il *Pods-Kolski*, il re dei vini della Boemia; beviamo questo sano liquore dei nostri colli e lasciamo che esso ci apra l'animo e il cuore. Tra due amici che trincano insieme non v'ha più segreti; si deve dir tutto, e tu, mio caro, subito subito mi dirai tutto.

Osvaldo trasalì e si coperse la fronte e gli occhi con ambedue le mani.

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

Berna, ecc., hanno formato oggetto delle sue visite, intorno ai quali stabilimenti tutti riporta le notizie più interessanti per rispetto allo scopo del suo viaggio.

Il segretario A. CAVALLERO.

Conferenze alpine. — Il favore sempre crescente che incontrano coteste conferenze basta a dimostrare la loro grande utilità.

Premettiamo la notizia che anche la seconda conferenza, quella del prof. cav. Martino Baretti, *Fenomeni che gli alpinisti possono incontrare sui ghiacciai*, venne stampata e ieri fu pubblicata. È in vendita alla stamperia della *Gazzetta del Popolo*, alla sede del Club alpino (19, via di Po) e alla libreria Casanova [illegible] Beuf, per 50 centesimi. Il provento è destinato, come quello della prima conferenza, *Primi passi in alpinismo*, alla costruzione del rifugio deliberato dalla sezione di Torino sulla vetta del Rocciamelone. L'edizione di questa seconda conferenza è arricchita di tavole autolitografate del socio Silvestri Edoardo, tirate dalla litografia Doyen. Tanto il Silvestri che il Doyen dedicarono la loro opera a beneficio della sezione torinese.

Domenica poi l'anfiteatro di chimica alle 2 era ripieno ed affollato di un pubblico scelto che udì per un'ora e mezzo la terza conferenza, tenuta dal dottore *Filippo Vallino*, provetto alpinista, sull'*Igiene dell'alpinismo*. Egli trattò con maestria, con la facilità del profondo sapere, con simpatico e famigliare porgere e con amore appassionato per l'alpinismo, il suo vasto e interessantissimo tema. Siccome anche questa conferenza verrà pubblicata a beneficio del rifugio sul Rocciamelone, del quale il dott. Vallino è promotore, noi non ce ne intratterremo lungamente.

Il dott. Vallino si occupò dapprima della diversità della pressione atmosferica sulla superficie del corpo umano alle diverse altitudini. Ordinariamente in pianura ogni persona è caricata di quindici mila a sedici mila chilogrammi d'aria. All'altezza di tre mila metri dal livello del mare, il peso dell'aria è diminuito di circa 5500 chilogrammi. Da questa idea si aprì la via a spiegare le influenze che la progrediente diminuzione della colonna atmosferica esercita sull'alpinista nell'argomento della respirazione e della locomozione corporea. Sfoggiò di molteplice erudizione e di vive immagini nell'esposizione.

Dipoi trattò l'*igiene* del vestire, del camminare, del mangiare, del bere, del riposare e del dormire; trattò l'influenza del sole e del ghiacciaio sulla pelle e sugli occhi; accennò ai diversi ingredienti utili nell'esercizio dell'alpinismo, e finì coll'esporre i principali precetti della terapeutica applicabili e da praticarsi nell'argomento.

Unanimi applausi dimostrarono la vivissima soddisfazione dell'uditorio sceltissimo.

AVV. M. BRUTELLI.

Cronaca bianca. — Ieri sera giungeva da Parigi, diretta a S. Remo, una famiglia composta dei due genitori e di quattro ragazzi. Avea fatto il viaggio col foglio di via e non possedeva un centesimo per rifocillarsi e pernottare sino alla partenza del convoglio di Genova.

Le guardie municipali, alle quali il padre s'indirizzò, erano un po' imbarazzate nel trovar modo di dar alloggio e vitto a sei persone senza un soldo.

Fortunatamente capitò una brava persona che, udito il tristo caso, senza dir parola faceva scivolare fra le mani di una delle guardie una sommetta, grazie alla quale la famiglia potè aver ricovero all'albergo del *Campo di Marte*.

Il benefattore scomparve, ma era stato riconosciuto da parecchi astanti: egli è il signor Giacomo Merlino.

Carnovale di Torino 1876. — 19° *Bollettino*.

Il secondo tiro di prova è stato animatissimo.

I tiratori torinesi si preparano a gareggiare d'abilità con quelli delle altre provincie.

L'Ospizio di Carità ed Artigianelli hanno ricevuto un centinaio di piccioni.

Oggi a mezzogiorno ultimo tiro di prova.

Giovedì, alle 11 antimeridiane, incominciano le gare.

Le inscrizioni si ricevono al Palazzo Carignano e nel locale del Tiro.

La tassa complessiva per le tre gare è di L. 100.

Sottoscrizioni:

Negozianti e privati.

Direzione della *Gazzetta del Popolo* L. 50 — Eugenio Sella, negoziante, 50 — Fratelli Peyrot 25 — E. P. F. 20 — Moris Giuseppe e Comp., negozianti, 20 — Basson e Mosso, negozianti, 10 — Achino Giovanni, droghiere, 10 — Carlo Manfredi 10 — Cav. B. Moretta, agente di cambio, 5 — Barbaris Giacomo, agente di cambio, 5.

Gianduja XIV.

Balli. — Questa sera si balla al Gerbino ed al D'Angennes. Al primo vi saranno i *Buontemponi* della nuova Società; al secondo teatro vi saranno quelli della vecchia.

Teatri. — Il prof. Mastropasqua, l'autore dei *Coniugi Steinberg*, dramma *germanico* in cinque atti, che fu rappresentato nella corrente stagione al Gerbino, ci si è presentato ieri sera come il traduttore di uno dei più grandi poeti tedeschi, del Goëthe, riducendo, non sappiamo se dall'originale o da qualche traduzione francese, una delle commedie scritte dall'autore del *Faust* nei tempi di sua prima gioventù, e intitolandola *Tutti in colpa*, la adattò, nei versi del padre Martelli, per le scene italiane.

La Compagnia Emanuel Campi aveva già eseguito questo lavoro con poco felice successo a Milano, e i critici di quella città mossero delle osservazioni all'autore per aver scelta fra le produzioni del Goëthe la più scadente.

Possiamo accertare che l'esito di ieri sera non fu molto lontano da quello della città lombarda, ed il pubblico se ebbe qualche momento d'ilarità fu per merito solo dell'esecuzione affidata alla signora Annetta Piatti-Campi, al Palamidessi, al Tamberlani, ecc.

L'argomento è il più ingenuo che si possa immaginare: un oste dà in isposa sua figlia ad un fior di birbaccone, mentre questa voleva unirsi ad un altro buono, probo e da cui era amata. Un giorno capita nell'osteria il primo amante, vede la donna, le parla, ma ha bisogno di un colloquio *tête-à-tête*. Essa accondiscende. Il marito che ha il vizio di rubare fa i suoi conti sul viaggiatore, a cui pensa di togliere il portafoglio. Ad un'ora della notte il colpo è fatto, però c'è l'abboccamento; questo ha luogo ed ecco riuniti nella stanza fortunata l'oste, la figlia, il genero ed il viaggiatore.

Tutti in colpa: l'oste che volle fare il curioso, suo genero che rubò il portafogli al viaggiatore, questi che voleva *rubargli* la moglie e la moglie perchè voleva *incoronare* il marito.

Questa commedia in altri tempi avrebbe fatto fortuna; conclusione: il Mastropasqua ha risuscitato inutilmente un morto.

Notizie artistiche. — Il bel quadro del signor Delleani di cui si è parlato nel *Per Torino*, sarà esposto nell'Accademia Albertina di Belle Arti (via Accademia, n. 8) al primo piano, nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica venturi dalle ore 12 alle 5.

Benissimo! Così potranno andarlo ad ammirare tutti i nostri concittadini prima che esso passi le Alpi probabilmente per non più ritornare.

Pubblicazioni musicali. — Pervennero alla Redazione del Giornale le seguenti composizioni musicali, che ci facciamo dovere di annunziare:

L. Avalle. — *Sogno svanito*, notturno sentimentale per violino con accompagnamento di pianoforte. Torino, M. Cantone e Comp.

Cav. Carlo Spallini. — *Salve Regina* a tre voci bianche, con accompagnamento di pianoforte. Torino, M. Cantone e Comp.

M. Arditi. — *Emma*, polka per pianoforte. Torino, Francesco Bianchi.

L. Avalle. — (Fiori donizettiniani), piccolo divertimento concertante per violino e pianoforte nell'opera *Don Pasquale*.

Belve in marcia. — Han finito di urlare. — Chi? — Le belve ch'erano a piazza d'Armi. Ieri, mentre il proprietario del serraglio si disponeva a far trasportare i gabbioni dal corso Principe Umberto alla stazione della ferrovia, uno di essi ribaltò e ci vollero due ore prima che fosse rimesso a posto.

Le bestie, vistesi colle gambe all'aria, cominciarono ad intuonare una musica poco gradita alle orecchie del prossimo, e le donne, nella tema di vedere due o tre pantere ed un paio di leoni a passeggiare per piazza d'Armi, unirono le loro voci a quelle delle belve, massime che in quell'ora uscivano dalla vicina scuola municipale i bambini della 1ª inferiore, i quali si erano messi a far gazzarra intorno alle gabbie.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 febbraio 1876.

Toniotti Giacinta nata Suita, d'anni 65, di Airasca — Pocchiola Maddalena nata Teppati, id. 58, di Mezzenile — Tirone Rosa nata Corio, id. 49, di Cortanze — Perier Giovanni, id. 78, di Lione, gazista — Carena Modesta nata Barra, id. 54, di Pecetto, vellutaia — Berruti Flavia nata Franzoi, id. 81, di S. Germano Vercellese — Davico Antonio, id. 50, di Chieri — Cagliori Cecilia nata Roasio, id. 40, di Cherasco — Siesia Giovanna nata Mezzano, id. 83, di Monastero Bormida — Ottolenghi Debora, id. 88, di Acqui — Conte Giuseppe, id. 23, di Venaria, lavandaio — Grondona Luigia, id. 27, di Mignanego — Giordano Teresa Maria, id. 59, di Borgomale, lavandaia — Candelo Margherita, id. 68, di Margarita — Bonicalzio Pietro, id. 10, di Castano Primo — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 5.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 febbraio 1876.

Maschi 14, femmine 14 — Totale 28.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
21 febbraio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 740,1	— 0,1	4,5	96	14° 37'	S O d.	n. f.
9 ant. 741,1	+ 2,2	4,9	89	14° 35'	S O d.	ser.
12 m. 742,2	+ 6,2	6,0	83	14° 37'	S O d.	s. p. n.
3 pom. 742,4	+ 9,2	6,4	73	14° 36'	S O d.	s. p. n.
6 pom. 743,5	+ 8,6	6,4	76	14° 35'	N E d.	s. p. n.
9 pom. 744,5	+ 4,6	6,0	97	14° 35'	N E d.	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0,5 / massima + 10,1
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 22 + 3,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 23 febbraio 1876.
Nascere del **Sole**, ore 7 10 — Passaggio al meridiano ore 0 33 — Tramonto 5 56.
Nascere della **Luna**, 6 40 matt.
Passaggio al meridiano, ore 11 15 matt.
Tramonto, ore 3 57 sera.
Giorno della Luna 28°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 febbraio.

	Massima	*Minima*
Venezia	8. 5	3. 5
Torino	10. 9	0. 9
Milano	12. 7	5. 0
Bologna	12. 8	0. 9
Genova	13. 0	9. 0
Roma	15. 6	7. 6
Napoli	15. 8	10. 2
Firenze	17. 0	10. 5
Livorno	17. 1	6. 9

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 20 febbraio 1876 (ore 1 pom.):

Libeccio forte Camerino, Livorno; maestrale forte San Teodoro, ove il mare è agitato. Barometro alzato fino 4 mm. Italia settentrionale e centrale; oscillante nella meridionale. Cielo nuvoloso, nebbioso molte stazioni. Probabile tempo vario con dominio dei venti nelle regioni occidentali.

PRESTITO 1871
DELLA CITTA' DI NAPOLI.
18° *Estrazione*.

Vinse il premio di L. 100 mila il numero 17952

Vinsero il premio di L. 1000 i numeri: 33083 30409 38626.

Vinsero il premio di L. 500 i numeri: 40348 83756 64031 23046 25212 83819.

Vinsero il premio di L. 400 i numeri: 51838 46102 42664 73843 59270 80791 88305 78077 22543 49919.

Vinsero il premio di L. 300 i numeri: 74248 2680 28368 82730 45050 36879 51219 74491 39518 18565 [illegible] [illegible] 41059 38067 72379 72935 2682 64571 75471 79065.

Vinsero il premio di L. 250 i numeri: 89632 86986 08243 87707 64824 21567 81448 [illegible] 33868 76985 42678 8125 58970 79008 41878 83001 22670 74562 64859 22488 57114 11214 22851 4848 8248 2227 48781 80395 54900 74190 60909 67083 67490 15177 1087 17816 84995 1024 47602 55775 32787 68607 76388 46708 23014 81028 47611 71274 2462 10854 25819 02615.

IL MAR GLACIALE

per **Wilkie Collins**

SCENA SECONDA.

Il casotto del Gabbiano.

(14) — *(Continuazione, vedi num. 52)*

CAPO XI.

— Ancora al lavoro! Crayford esclamò guardando il letto a metà demolito. Prendetevi un po' di riposo, Riccardo. Gli esploratori sono sulle mosse: se volete prender commiato dai vostri colleghi non avete più tempo da perdere.

Ad un tratto tacque attonito, fissando Riccardo in volto.

— Buon Dio! sclamò, come siete pallido! Vi accadde qualche cosa?

Francesco che già stava cercando nel suo cassone alcuni oggetti di vestiario di cui avrebbe potuto abbisognare per viaggio, si rivolse e guardò. Strabiliò, come Crayford aveva strabiliato, del repentino cambiamento di Wardour dopo l'ultima volta che lo aveva veduto.

— Vi sentite male? gli domandò. Mi disse che stavate facendo il lavoro che incombeva a Bateson: vi siete forse ferito?

Wardour rivolse prestamente il volto in maniera da celarlo ad amendue, trasse il fazzoletto e se lo avvolse malamente intorno alla mano manca.

— Sì, disse, mi son ferito colla scure. Non importa, è cosa da nulla. Il dolore produce sempre su me un effetto curioso. Vi ripeto ch'è cosa da nulla: non badateci.

Sì dicendo si rivolse di nuovo improvvisamente verso loro, ed avanzando di alcuni passi indirizzò la parola a Francesco con impacciata famigliarità.

— Quando mi parlaste or non è guari, io vi risposi con mal garbo. Voglio dire quando entrai per la prima volta nel casotto insieme agli altri. Vi chieggo scusa: qua la mano. Come state? Pronto per la partenza?

Francesco ricevette tale inaspettata cordialità con perfetto buon umore.

— Son lieto di essere amico con voi, signor Wardour; e vorrei pur essere come voi indurito alle fatiche.

Wardour si cacciò a ridere in modo aspro, sforzato ed innaturale.

— Non siete forte eh! non n'avete l'aspetto. I dadi avrebbero fatto meglio a mandar me e ritener voi: io non mi sentii mai in migliori condizioni di salute.

Tacque; indi fissando in volto Francesco ed accentuando fortemente le parole, soggiunse:

— Noi altri uomini di Kent siamo fatti di pasta massiccia.

Francesco s'avanzò esso pure di alcuni passi mostrando interessarsi in nuova guisa verso Riccardo.

— Voi della contea di Kent?

— Sì, della parte orientale di Kent.

Soprastette alquanto, fermando su Francesco uno sguardo indagatore.

— Conoscete voi questa parte di paese? domandò.

— Dovrei pur esserne pratico un tantino. Alcuni miei carissimi amici vissero un tempo colà.

— Amici vostri? Wardour ripetè. Una famiglia della contea, forse?

Mentre faceva questa domanda Wardour guardò dietro di sè. Egli stava fra Crayford e Francesco. Crayford, senza prender parte alla conversazione, pur l'aveva spiato ed ascoltato con attenzione sempre crescente, dalla qual cosa Wardour da un minuto o due ne aveva come per istinto sentore, e la subita impressione lo fece esclamare.

— Perchè mi fissate così?

— Perchè avete l'aria così stravolta? Crayford a sua volta tranquillamente interrogò.

Wardour non rispose: riappiccò bensì il discorso con Francesco.

— Una delle famiglie della contea? egli continuò. I Witherby di Yevo Grange, per caso?

— No, disse Francesco. Ma probabilmente amici dei Witherby: i Burnham.

Per quanto disperatamente Wardour lottasse contro se stesso per mantenersi calmo, a tanto non riuscì. Trasalì violentemente ed il mal avvolto fazzoletto si sfasciò dalla sua mano e cadde. Sempre collo sguardo intento in Wardour, Crayford lo raccolse.

— Ecco il vostro fazzoletto, Riccardo, diss'egli; è strano!

— Che v'ha di strano?

— Diceste d'esservi ferito colla scure...

— Ebbene?

— Sul fazzoletto non v'è sangue.

— Wardour glielo strappò di mano e voltandogli le spalle si avvicinò alla porta esterna.

— Sul fazzoletto non v'è sangue? ei ripetè tra sè: qualche macchia vi sarà quando Crayford lo riveda.

Giunto presso alla porta si fermò e disse a Crayford:

— Mi raccomandaste di prender commiato da' miei colleghi prima che sia troppo tardi: seguo il vostro consiglio.

Già poneva la mano sul saliscendi, quando la porta si aprì dal di fuori: uno dei quartiermastri dell'*Errante* entrò, e chiese parlando a Wardour:

— Il capitano Helding? signore.

Wardour accennò Crayford.

— Rivolgetevi al luogotenente.

Crayford si avanzò ed interrogò il quartiermastro:

— Che volete dal capitano Helding?

— Ho da riferirgli una disgrazia.

(Continua)

Un nuovo regolamento!
È l'onor. Bonghi che lo ha escogitato.
Servirà per le scuole d'ostetricia.

Le notizie di Vienna sono questa mattina più favorevoli alla riescita delle trattative colà condotte dall'on. Sella.

Le difficoltà elevate dal Governo ungarico non sono insormontabili.

Le questioni principali sono due; l'una: se il Governo italiano debba garantire un debito di 30 milioni verso lo Stato austriaco, ovvero se tale guarentigia incumba alla Società ferroviaria.

L'altra questione concerne pure la malleveria per ambedue le reti ferroviarie.

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di gennaio 1876.

Il numero degli uffici autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale fu di 608, il numero dei depositi di 6123, il numero dei rimborsi di 77 e quello complessivo delle operazioni di 6200.

Il numero dei libretti emessi fu di 4511 e di 16 quello degli estinti. Ne rimasero in corso 4495.

La somma dei depositi ascese a 357,374 lire 21 centesimi, la somma dei rimborsi a lire 9478 15 e il residuo del credito dei depositanti a lire 347,896 06.

Come è dimostrato da queste cifre, i risultati dell'istituzione nel suo primo mese di vita sono assai soddisfacenti.

Sono soppresse alcune stazioni interne dei reali carabinieri nelle principali città del Regno.

La soppressione di tali stazioni, che sono indicate dal *Giornale Militare*, si effettuerà dai rispettivi comandanti di legione d'accordo coi prefetti in modo progressivo, ed a misura che si presenterà il bisogno di personale per tenere al completo le stazioni rurali.

A Torino le stazioni soppresse sono tre: le sezioni Moncenisio, Dora e Borgo Nuovo.

Scrivono da Tagliacozzo (Abruzzi), in data del 17, al *Fanfulla*:

« Ieri, nelle prime ore del mattino, il paesello di Tremonti, a noi vicino, era contristato da un grave fatto.

« Don Antonio Bernardini s'era recato in chiesa a dir messa. Aveva già indossato una parte dei sacri paramenti, quando disse allo scaccino che non era ancora l'ora, e che quindi poteva andar fuori ancora un poco.

« Questi partito, Don Bernardino si recò in una stanza superiore, e quivi, puntatosi un fucile sotto il mento, fece scattare un colpo che lo rese all'istante cadavere.

« Il defunto era parroco di Tremonti; ma negli ultimi tempi, per irregolarità trovate dall'autorità ecclesiastica nella sua condotta, venne sospeso tanto come parroco che come prete.

« Da pochi giorni era stato autorizzato a dir messa; ma sembra che una grande ragione di malinconia, per lo smacco sofferto, lo abbia spinto a togliersi la vita. »

Leggesi nella *Gazzetta Popolare* di Palermo del 16:

« Siamo informati che ieri l'altro a sera un orribile assassinio fu consumato in Petralia Sottana. Un marito ed una moglie furono in propria casa barbaramente trucidati: la moglie ebbe segato il collo, il marito fu strangolato. In seguito gli assassini rubarono tutto il meglio che nella casa esisteva.

« Ci si dice che 5 uomini a cavallo siano andati a perpetrare quell'orrendo misfatto, introducendosi come amici nella scuderia della casa, ciò che richiamò presso di loro prima la moglie ed in seguito il marito, e ci si aggiunge che tutti e cinque i malfattori sarebbero già in potere della giustizia. »

FRANCIA.

Venerdì a sera il signor Gambetta, appena arrivato a Marsiglia, fu invitato a prender parte ad un'adunanza privata che dovea aver luogo nelle sale delle Folies-Bergère, piazza Centrale; ma appena l'ex-dittatore aveva posto piede in quei locali, che tosto si presentarono gli agenti di polizia annunziando che l'adunanza era proibita, a norma d'un decreto basato sulle leggi del 1849 e 1808 che sottopongono alla legislazione dello stato d'assedio qualunque adunanza che, per il numero degli assistenti e la scelta del locale, perde il carattere di riunione privata.

Il signor Gambetta, prima di ritirarsi, dettò sul posto una protesta, che dovrà essere stampata e diramata in tutti i collegi elettorali. In questo documento, il grande oratore rammenta la calma e la tranquillità che presiedettero costantemente a tutte le riunioni, tanto a Marsiglia che altrove, e si protesta contro il rigore eccezionale delle autorità del dipartimento delle Bocche del Rodano. Egli invita tutti gli elettori a protestare col loro voto sovrano, il 20, contro lo stato d'assedio.

Nella stessa sera, Gambetta fu fatto segno, in teatro, d'una grande ovazione popolare.

COSE DI SPAGNA.

Dagli ultimi telegrammi rilevasi che la lotta fra gli alfonsisti ed i carlisti sarebbe assai presso al suo fine, colla disfatta degli ultimi.

La capitale di Don Carlos, Estella, sarebbe caduta in mano delle truppe liberali, e le bande carliste sbaragliate da Pena-Plata e da Vera, avrebbero varcato i confini francesi, cercando un ultimo rifugio sui Pirinei.

La battaglia di Vera, a detta dei telegrammi, sarebbe stata assai sanguinosa da ambe le parti, e gli alfonsisti, vittoriosi, vi perdettero 800 uomini.

Don Carlos, circondato da tutte le parti e ridotto agli sgoccioli, continuava di questi giorni a far la parte del capitano Spampana, facendo inserire nel *Giornale di Tolosa* le seguenti parole:

« Il nemico ha potuto forzare taluna delle nostre linee; tanto meglio! Adesso, libero da ogni impaccio, colla rapidità della folgore, io condurrò le mie schiere dovunque mi piacerà, e noi stritoleremo il nemico! »

Le informazioni particolari della *Presse* di Vienna, in data 17 corrente, ed attinte da buona fonte, direbbero però tutto il contrario. Secondo quelle informazioni, l'ostinato pretendente, scrivendo ai suoi parenti residenti all'estero, avrebbe dipinto loro la sua situazione attuale come affatto disperata. Egli sarebbe finalmente disposto a seguire i loro consigli ed a lasciare la Spagna a quattro gambe, prima che un'inevitabile catastrofe ponga fine alla guerra civile.

BANCO DI SCONTO E DI SETE.

Ieri, lunedì, si tenne nella sala della Borsa, sotto la presidenza del cav. Luigi Pantaleone, l'ordinaria adunanza generale degli azionisti del Banco di sconto e di sete.

Erano presenti cento e più azionisti possessori di circa trentamila azioni sociali.

Le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei censori, il bilancio e il dividendo proposto dal Consiglio in lire 12 per azione da distribuirsi al 1° luglio p. v., furono approvati all'unanimità.

Essendosi proceduto in seguito alla parziale ricomposizione del Consiglio di amministrazione, risultarono confermati in carica gli amministratori Allasia cav. ing. Filiberto, Avondo comm. Carlo Alberto, Caranti comm. Biagio, Mylius Emilio, Noli comm. Corrado ed il senatore Roberto Montù.

Risultarono pure eletti all'ufficio di amministratore il cav. Giuseppe Fontana ed a censore del Banco il cav. Felice Chiesa.

ESTRAZIONE BARLETTA.

1° premio serie **1429**, N° **3**, L. 100 mila; serie rimborsata **1834**.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 20 febbraio, ore 10,40, arr. 1,5.

La Società della *Trinacria* ha ripreso l'esercizio delle linee fra l'Adriatico e l'Oriente.

— Il Consiglio dei ministri ha compilato la lista dei nuovi senatori.

— Ieri nell'Accademia di Lincei, il presidente Mamiani comunicò la nomina dei nuovi soci nazionali, i signori Ciampi, Villari, Pescatore, Bertrando Spaventa, Massarani. Soci stranieri furono nominati i signori Gregorovius, Spencer, Laboulaye, Saint-Hilaire, Rocher, Darnoth

— Sono convocati, pel 20 di marzo, gli azionisti delle ferrovie meridionali per deliberare sulle riforme degli statuti,

ed approvare la convenzione stipulata fra la Società e il Governo.

— Ieri il corso di gala fu poco animato. Si notò l'assenza dei reali principi.

CORRIERE DEL MATTINO

LA REPUBBLICA IN FRANCIA.

Uno dei più grandi avvenimenti storici si è compiuto in Francia; domenica scorsa il suffragio universale confermò la repubblica ratificando l'opera della cessata Assemblea, ed il voto dei delegati dei Comuni.

Tutte le difficoltà non sono ancora superate; però ormai si può riguardare come probabile che la Francia abbia trovato nella repubblica quel governo che le dia tranquillità e riposo, e le assicuri non solo un progressivo sviluppo economico, ma che innalzi gradualmente il suo livello intellettuale e morale.

È vero che riescirono eletti (specialmente a Parigi) non pochi deputati esagerati e turbolenti; ma se tale fatto recò un ribasso alla Borsa, non crediamo debba incutere eccessivo timore, e perchè i repubblicani moderati costituiscono pur sempre la grandissima maggioranza, e perchè la costituzione ora accettata dalla Francia stabilisce nel Senato un freno efficace alle intemperanze cui potesse abbandonarsi la Camera dei deputati.

D'altronde noi non crediamo possa essere andata perduta la dura esperienza che quella nazione fece da 80 anni a questa parte; lo stabilire un buon Governo, ove prima stava il più efferato assolutismo, la più sfacciata corruzione, ove si consumavano le più inique ingiustizie sociali, non è affare lieve, nè che richieda breve tempo; alle oppressioni dei principi succeder dovettero le sanguinarie ed orribili vendette dei popoli, quindi nuove reazioni e nuove vendette popolari, finchè di mano in mano vendette e reazioni divengono più miti, e si può devenire ad un Governo che, per quanto è ciò compatibile con la natura umana, poggi su principii di eguaglianza, di giustizia e di progresso sociale.

E questo progresso fu aiutato potentemente da quell'eletta schiera di scrittori che, da cinquant'anni a questa parte, con acume, con tanto coraggio si adoperarono a dileguare i pregiudizi che offuscavano la intelligenza delle popolazioni. A Paolo Courrier, a Bastiat, ad Erckermann-Chatrian, a Laboulaye, a Lavergne, a Say ed a tanti altri valorosissimi scrittori deve la Francia specialmente se potè evitare una nuova rivoluzione, e ad essi dovrà se potrà riposare alfine all'ombra di un regolare Governo.

Ed il consolidamento di un Governo liberale al di là delle Alpi riescirà non solo d'inestimabile benefizio per quella generosa nazione, ma recherà pure non lieve vantaggio agli altri popoli dell'Europa; tale è la forza di espansione, tale è la potenza di propaganda dei Francesi che la reazione ed il malgoverno non possono a lungo durare, se in Francia dominano i principii liberali.

Certo che noi non vogliamo dire che è necessario che tutta l'Europa si ordini a repubblica perchè repubblicana è la Francia; no, noi siamo anzi convinti che la monarchia costituzionale può assicurare pace, prosperità e progresso ai popoli, come noi stessi lo provammo largamente nel Piemonte, come ne dà luminoso esempio l'Inghilterra; ma non è men vero che quanto succede in Francia deve persuaderci noi tutti, monarchici convinti, che conviene affrettarsi a soddisfare ai giusti voti dei popoli, ed abbandonare quei miseri espedienti di governo che rovinano economicamente la nazione, scemano la fiducia nell'efficacia delle franchigie liberali, corrompono invece di fortificare e nobilitare gli animi.

In una parola è gran tempo che i sinceri costituzionali si domandino se basta per assicurare un Governo il procurarsi una maggioranza parlamentare a furia d'intrighi elettorali, a furia di pressioni e di minaccie, o se non sia meglio andare incontro ai giusti bisogni delle popolazioni.

Or questi bisogni sono facili a conoscere, non difficili a soddisfare; le popolazioni non domandano altro che cessiate dallo spogliarle con imposte eccessive, e di opprimerle con un accentramento sterilizzatore e con una burocrazia soffocante; le imposte si scemeranno facilmente se si adotterà la più severa economia, e le libertà più larghe accordate ai corpi elettivi locali saneranno la piaga dell'accentramento; ma pur troppo ora non siamo sulla via di tali riforme: difatti che fa il Ministero?

Tutto vuol centralizzare, avocando persino a sè la sorveglianza delle Opere pie che mai finora permise fossero efficacemente tutelate dalle provincie, e volendo creare una nuova falange di 50,000 impiegati governativi, mercè il rovinoso riscatto delle ferrovie. Quanto alla finanza, esso non cessa di sciupare i denari nelle più pazze spese, e tenendo uno stato di armamenti di terra e di mare incomportabile colle nostre condizioni finanziarie.

Quali le conseguenze?

Ci pensino i veri conservatori.

Povero Sella, di quante missioni è incaricato a Vienna! Ferrovie, trattati di commercio, questione d'Oriente non bastavano; ora il corrispondente romano dell'*Arena* dice che è anche incaricato di chiedere la mano d'una principessa austriaca per il principe Tommaso, Duca di Genova.

S. M. l'Imperatore d'Austria nel ricevere in udienza solenne l'onorevole Quintino Sella ebbe il delicato pensiero di fregiarsi del Gran Collare dell'Annunziata. E al pranzo dato dal conte Andrassy allo stesso on. Sella tutti i ministri e i dignitari austriaci avevano decorazioni italiane. (*Libertà*).

Notizie da Berlino ci assicurano che di questi giorni saranno firmate da S. M. l'Imperatore Guglielmo le lettere che accreditano S. E. il signor De Keudell in qualità d'ambasciatore dell'impero di Germania presso S. M. il Re d'Italia. (*Opinione*).

Alla Prefettura di Firenze venne nominato il sig. De Rolland, attuale prefetto di Livorno.

Gli azionisti della Società delle Meridionali sono convocati per i giorni 18 e 20 marzo affine di deliberare sulle riforme dei proprii statuti e sulla convenzione stipulata col Governo dalla Direzione della Società per il riscatto e per l'esercizio delle linee della Società stessa.

L'INCENDIO DI UDINE.

Leggiamo nella *Venezia* del 21:

« Ieri mattina abbiamo ricevuto il seguente dispaccio particolare:

« *Udine*, 20. — Iersera, verso le ore sette pom., scoppiò un grave incendio nel nostro magnifico Casino di società, il migliore senza dubbio del Veneto. L'architettura del palazzo è di Palladio. Si bruciò la parte monumentale quasi tutta. Oggi alle tre ant. l'incendio durava ancora.

« Del Casino nulla si è salvato. Il Municipio, che è vicinissimo, nulla sofferse. Lo scoppio dell'incendio fu improvviso ed i pompieri, che sono assai vicini col loro quartiere, fecero sforzi sovrumani per domare l'incendio. La causa è attribuita ai caloriferi. Le autorità, la truppa, i cittadini sono tutti in moto.

« Si può dire che tutta Udine ha vegliato stanotte. Il danno si calcola a un di presso a duecento mila lire, mentre il Casino credo sia assicurato per sole cento mila presso le Società *Riunione Adriatica*, *Generali*, *Nazione*, *Danubio* e *Milanese*.

« Udine è all'oscuro essendo stati interrotti i conduttori del gaz, temendo degli scoppi. »

« La *Gazzetta di Venezia* di ieri sera ha qualche notizia su questo incendio e dice che il fuoco fu così violento che tre o quattro persone, le quali si trovavano nel gabinetto di lettura nel Casino, riescirono a stento a salvarsi, riportando due di esse scottature al viso ed alle mani.

« Si temeva perfino che cadessero le mura dell'edificio, il quale poggia in parte sopra una loggia che era una vera gemma dell'arte.

« La città di Udine è costernata. »

UN TESORO.

Pare una favola, ed è cronaca genuina.

Un impiegato agli archivi di Pisa, frugando tra cartacce vecchie, avrebbe avuto in mano carta pergamena tarlata e scolorita, nella quale si parlerebbe di un ingente tesoro nascosto in Cagliari, e precisamente nei sotterranei dell'antica basilica di S. Lucifero, ridotta oggi ad ospizio di carità. Il tesoro (si tratterebbe di milioni e di diamanti fenomenali) vi sarebbe stato deposto sul finire della dominazione pisana in Sardegna; e la pergamena offrirebbe i dati più minuti e precisi per rintracciarlo...

Dobbiamo aggiungere che l'impiegato agli archivi di Pisa è in Cagliari da parecchi giorni ed associato ad altri, invigila gli scavi, che, sotto la direzione di un ingegnere, si vanno praticando nei sotterranei di S. Lucifero.

A quanto ci si dice, fino ad ora non si sarebbe scoperto che una grotta.... già precedentemente conosciuta, piena zeppa di teschi, tibie, femori, scapole ed altri avanzi umani. Ma non è per ciò raffreddata la speranza di ritrovare il *morto*, cui auguriamo di potere, dopo cotanti secoli, riveder il sole. (*Gazz. Livornese*).

I feriti per la causa dei barbieri sono in via di miglioramento.

LE ELEZIONI IN FRANCIA.

Le speranze dei liberali non andarono deluse: le urne de' Comizi elettorali di tutta la Francia diedero il loro verdetto definitivo in favore della Repubblica. Benchè non si conoscano ancora tutti i risultati, è oramai un fatto che i repubblicani, e, ciò che più importa, i repubblicani seri ed onesti, ottennero una grande, incontestabile maggioranza. Ora questa nuova maggioranza della Camera dei deputati posta di fianco all'altra maggioranza repubblicana del Senato, segueranno per fermo l'applicazione leale e pacifica della costituzione, seguerauno la Repubblica posta finalmente al coperto dalle insidie de' suoi avversari, seguerauno la pace interna ed esterna della Francia assicurata.

Dopo una tale vittoria del principio veramente liberale, la storia nazionale della Francia entra in una nuova fase gloriosa.

La Repubblica insidiata, minacciata, perseguitata da coloro stessi che avevano accettato la missione di difenderla, sarà finalmente abbastanza forte per imporre il rispetto della legge a coloro che dimenticar potrebbero che essa è il diritto e la legalità.

I fogli di Parigi sono unanimi nel constatare che tutto questo periodo elettorale, in cui trovavansi di fronte tante passioni di setta e tanti pregiudizi secolari, cominciò e finì senza tumulti di sorta, nella più perfetta e dignitosa calma. Così pure è a sperare che la trasmissione dei poteri di un'Assemblea unica e sovrana alle due nuove Assemblee, di cui le attribuzioni sono definite e la durata limitata, si effettuerà senza scosse, nell'ordine più perfetto, siccome già accadde allorquando l'illustre Thiers discese dal seggio presidenziale per cedere l'eminente suo posto al maresciallo Mac-Mahon.

La Francia è a giusto titolo rinomata in Europa per la dolcezza de' suoi usi elettorali. Tutti pigliano vivo interessamento alla lotta ned è questione d'apatia, come in certi nostri collegi; ma per quanto colà si facciano animose ed accanite le discussioni, ben di rado degenerano in alterchi e conflitti sanguinosi, come spesso accade in Inghilterra ed in Isvizzera.

Un caso eccezionale però avvenne ieri l'altro a Cavaillon (Valchiusa), nota sede di clericali ostinati, durante il passaggio di Gambetta, candidato del 1° circondario di Avignone. Fu una scena scandalosa, provocata da sillabisti travestiti da radicali, da agitatori prezzolati ed avvinazzati; scena tutt'affatto unica ed eccezionale, che non varrà a macchiare la bella riputazione degli elettori francesi, perchè, dice il vecchio proverbio, una sola rondine non fa primavera.

Parecchi carrozzoni, pieni di lottatori di mestiere e di paltoniari della peggiore specie, arrivarono a Cavaillon contemporaneamente al signor Gambetta. Questi agitatori erano evidentemente pagati per provocare dei disordini ed impedire la riunione progettata, e fino ad un certo punto riuscirono nel loro intento. Al signor Gambetta furono regalati i bei titoli di « ladro ed assassino, » lo si fischiò a più riprese, si lanciarono dei sassi contro le finestre della casa ove aveva luogo un patriotico banchetto, si tentò di gettare abbasso le porte del palazzo ove doveva aver luogo l'adunanza, e finalmente lo stesso Gambetta, per poter arrivare sano e salvo fino alla sala della riunione, dovette passare per una porticina segreta.

La popolazione liberale di Cavaillon, che certamente era in grande maggioranza, avrebbe potuto respingere queste stolte provocazioni e far pronta giustizia de' brutali provocatori isolati: ma, dietro invito del Gambetta, essa volle conservarsi calma ed impassibile, e fece molto bene.

Una inchiesta giudiziaria sarà ben presto aperta intorno a così deplorabili fatti. In ogni caso non mancherà di occuparsene sul serio la prossima Assemblea.

Gli ultimi telegrammi di Parigi annunciano che il signor Buffet non fu punto eletto a Castelsarrasin, ove il signor Laserre, suo concorrente, ottenne una maggioranza di circa 500 voti.

Non si conosce ancora il risultato dell'elezione di Commercy, ove pure si porta il signor Buffet.

— Il ministro guardasigilli Dufaure fu eletto a Marennes.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 *febbraio*.

Sopra 387 elezioni conosciute, si hanno 220 repubblicani, 44 bonapartisti, 37 della destra, e 65 ballottaggi. Dufaure venne nominato nella Charente con 8295 sopra 9995 votanti.

Pietroburgo, 21 *febbraio*.

La granduchessa Maria è morta stamane.

Parigi, 21 *febbraio*.

Secondo altra fonte, sopra 169 elezioni, vi sono 5 conservatori, 6 costituzionali, 30 conservatori repubblicani, 7 legittimisti, 17 bonapartisti, 68 repubblicani, 11 radicali e 25 ballottaggi.

Madrid, 21 *febbraio*.

I progressi degli alfonsisti continuano. Il re è entrato ad Azcoitia. Primo Rivera ha occupato i forti della Navarra. La maggior parte dell'artiglieria carlista di Estella è caduta nelle mani degli alfonsisti; l'altra parte venne gettata nei precipizi.

Parigi, 21 *febbraio*.

Sopra 253 elezioni conosciute, si hanno 7 conservatori, 7 conservatori costituzionali, 36 conservatori repubblicani, 8 legittimisti, 101 repubblicani, 13 radicali e 48 ballottaggi. Buffet non venne eletto a Castelsarrasin. Dufaure venne eletto a Marennes.

Parigi, 21 *febbraio*.

Le elezioni hanno in generale un carattere repubblicano moderato. Fra i bonapartisti, furono eletti il duca di Feltre, Joliboís, Mathieu, Murat, Devalon e Levert; fra i cattolici, Keller e Plichon; fra i repubblicani, Jules Ferry e Bethmont. Gambetta non fu eletto ad Avignone. Rouher venne eletto a Bastia. Léon Renault, ex-prefetto di polizia, venne eletto a Corbeil.

Vienna, 21 *febbraio*.

Camera dei deputati. — Venne presentata una mozione che dice: La Camera, riconoscendo la necessità della riduzione degli eserciti, invita il Governo a prendere le misure relative, e comunicare la mozione ai ministri esteri.

La Camera approvò quindi la legge sui conventi, secondo il testo della Camera dei signori.

Roma, 21 *febbraio*.

Elezioni politiche. — Collegio di Maglie, iscritti 1424, votanti 828, eletto Dedonno con voti 691.

Parigi, 21 *febbraio* (ore 6 20 pom.).

Sopra 533 seggi si conoscono finora i risultati di 452. Questi dànno 17 conservatori repubblicani, 19 legittimisti, 56 bonapartisti, 171 repubblicani, 16 radicali e 94 ballottaggi.

Decazes non fu eletto ad Avignone, così pure Ricard, della sinistra, a Niort. Le notabilità bonapartiste furono generalmente elette.

Roma, 21 *febbraio*.

Il *Diritto* e l'*Opinione* confermano che Menabrea sarà nominato ministro a Londra col grado di ambasciatore.

L'*Opinione* soggiunge che il Ministro a Vienna sarà pure nominato ambasciatore.

Sir Paget, ministro inglese, rimane ambasciatore presso il Re d'Italia.

Parigi, 21 *febbraio*.

Buffet presentò a Mac-Mahon le sue dimissioni. Credesi che il Maresciallo pregherà Buffet di restare al suo posto finchè si convocherà la Camera.

Parigi, 21 *febbraio* (ore 11 pom.).

Si conoscono i risultati di 499 elezioni. Eletti 20 conservatori, 18 conservatori costituzionali, 71 conservatori repubblicani, 23 legittimisti, 59 bonapartisti, 187 repubblicani, 17 radicali; sonvi 104 ballottaggi.

Londra, 21 *febbraio*.

Camera dei Comuni. — Disraeli annunzia essere intenzionato di rinviare la questione della cessione di Gambia ad una Commissione speciale.

Northcote dice che la nomina di tre rappresentanti inglesi nell'Amministrazione del Canale di Suez fu raccomandata da Lesseps ed approvata dal Kedivè; quindi è necessario modificare gli statuti della Compagnia e sottoporre la questione all'assemblea degli azionisti.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 22, ore 10,10, arrivato ore 12,30.

Ieri mattina ebbe luogo l'insediamento del nuovo procuratore generale presso la Corte d'Appello, sig. Deforesta, con intervento della magistratura, funzionari del Ministero della giustizia, sindaco, questore e curia.

Parlarono il sostituto Rutigliano, il presidente Miraglia ed il procuratore generale Deforesta. I loro discorsi furono applauditi.

— Le Legazioni di Londra e di Vienna saranno elevate al grado d'ambasciata. Menabrea andrà ambasciatore a Londra.

— Il 25 si farà l'inaugurazione del nuovo Museo in Campidoglio.

— Domenica avrà luogo al Quirinale un ballo di bambini in costume.

CRONACA NERA

Ieri, verso le 5 pom., fu trovata cadavere sul proprio letto certa Giuseppa Benedetta, abitante in via Sant'Anselmo, n. 10, donna di condotta equivoca, con una larga ferita di coltello sotto la mammella sinistra. Finora s'ignora se trattisi di un suicidio oppure d'un omicidio.

*** Ci si annunzia che questa notte un carabiniere della stazione di Bussoleno (Susa), essendosi intromesso per sedare una rissa fra borghesi e soldati, fu ucciso da uno di questi soldati con un colpo di baionetta nel ventre.

*** Sabato scorso uno sconosciuto presentavasi a certo Allera Teodoro, sarto, in via Bertola, e contrattò di certi abiti che dovevansi fare per due ragazzi, i quali sarebbero venuti poi per la misura nel lunedì successivo.

E ieri lo sconosciuto, che diceva abitare alla Tesoriera, ritornò, ma senza i ragazzi e narrò essere venuto solo per maggior comodo di vendere molti abiti del suo padrone, morto nel novembre scorso d'idropisia. E propose al sarto di farne acquisto. Il sarto acconsentì e presa con sè una certa somma escì collo sconosciuto e s'avviò con lui verso la via Cernaia.

Ad un certo punto l'incognito si fermò e chiese licenza d'assentarsi pochi minuti per una sua faccenda: non ritornò che dopo un quarto d'ora, scusandosi del lungo indugio e pregando l'Allera di lasciargli 4 lire, che sarebbersi riscontrate sul contratto, per pagare un conto a quel tale presso cui erasi recato. Il dabben uomo diede un biglietto di 10 lire e dopo aver aspettato più d'un'ora che il suo amico ritornasse, rifece la strada alleggerito e confuso di essere stato accalappiato così facilmente.

*** Un altro scrocco di una dozzina di lire fu consumato a danno di certo Giretti Giacomo da un mariuolo, a lui affatto sconosciuto, che gli aveva offerto di fargli ottenere un buon impiego... presso un impresario di Novi.

*** Una ragazza di circa sedici anni ebbe ieri offeso un piede dalla ruota d'un carro transitante in via del Carmine. Fortunatamente il carro era vuoto e la ferita non avrà gravi conseguenze. Nè il carrettiere, nè la ragazza vogliono avere il primo torto.

*** Certo Montalbetti Enrico, da Milano, di 80 anni, alloggiato all'osteria del *Levante* in borgo S. Donato, avendo bevuto più del dovere, s'addormentava sopra una panca del *rondò* del corso S. Massimo.

Qualche birbo che lo aveva adocchiato, gli tolse di tasca un orologio d'argento e 6 lire in biglietti di piccolo taglio.

Il Montalbetti dichiarò aver sospetto su due giovinotti che s'erano con esso accompagnati nella giornata. Ignorandone i nomi, ne diede i connotati.

*** Ieri sera, verso le 8, una squadra di guardie di P. S. stava aggirandosi nei dintorni dello scalo della ferrovia di Ciriè. All'arrivare del convoglio si portarono alla porta d'uscita e poco dopo riuscivano a ghermire un tale che ritornava a Torino dopo essere stato altrove ad esercitare la sua industria di borsaiuolo. L'arresto non si fece senza difficoltà, poichè vi ebbe seria colluttazione colla moglie del borsaiuolo, la quale, a furia di urlare e di graffiare, riuscì a farsi condurre col marito alle cellulari.

*** Poco prima delle 8 di ieri sera scoppiò il gaz nel baraccone del signor Franchini posto sotto i portici della Fiera ed inserviente a vendita di pipe e cannelli di Cummer. La detonazione mandò in frantumi tutti i vetri delle bacheche e moltissime pipe di gran prezzo si fracassarono sul lastricato del portico.

Per buona ventura — e benchè in quell'ora i portici fossero gremiti di gente — nessuno fu offeso dagli inattesi proiettili. Accorsero tosto tre guardie municipali e tre ufficiali dell'esercito, mercè le cure dei quali la folla, che s'era addensata intorno al baraccone, si disperse e s'allontanava con essa una frotta di monelli che stavano pescando e fuori e dentro del baraccone.

Altri particolari sul fatto di via S. Anselmo. — La Benedetta trovata morta ieri; fu assassinata con un colpo di coltello sotto l'ascella sinistra (colpo che fu giudicato causa istantanea della di lei morte) dal proprio amante C. Edoardo di condizione meccanico, il quale si rese latitante.

Quest'uomo era gelosissimo e pare che domenica a sera avendo vista la B. in abiti virili al veglione del teatro Alfieri, in compagnia di un altro, formò il triste progetto di vendicarsi e di ucciderla.

Ieri mattina esso si sarebbe recato di buonissima ora alla casa dell'amanza e dopo essere stato con lei poco tempo, la uccise.

Più tardi un amico della B... essendo andato a trovarla, vide l'uscio aperto e la donna distesa come morta sul letto. Non ebbe il coraggio di entrare, ma discese e disse al portinaio che *la Giuseppina gli pareva morta*. Si fu allora che il portinaio in compagnia delle guardie scoprì tutto l'arcano.

Si cercano tutti i mezzi per impadronirsi dell'uccisore.

*** Un individuo, che venne poi riconosciuto per certo M. Antonio, garzone caffettiere, si introdusse ieri, con chiave falsa, nell'abitazione di L. Claudina, in via Bertola, involando da un mobile L. 86.

Le guardie arrestarono tosto il ladro.

*** Nella notte dal 20 al 21 i ladri entrarono nella fabbrica di vetture di R. Giovanni, in via Bogino, ed involarono a suo danno una coperta da cavallo, un paletot ed un paio pantaloni.

*** L'avvocato M. V., abitante in via Doragrossa, denunziava stamane come alcuni sconosciuti, intromessisi ieri verso le 9 di sera nel suo alloggio, tentarono di aprire la cassaforte, ma non vi riuscirono e rubarono invece una medaglia ed un cannocchiale.

*** In via Bellezia si tentò pure di aprire la bottega del calzolaio N., ma i ladri, sorpresi da alcuni passanti, fuggirono lasciando l'opera incompiuta.

*** Arrestati durante le 24 ore: 10 per sospetto e 2 per reati diversi.

FATTI DIVERSI

Le inaugurazioni dei tronchi ferroviarii su tutto il mondo. — In Inghilterra il primo cammin di ferro si aprì alla fine dell'anno 1825, la Francia nel 1828, in Austria nel 1830, negli Stati Uniti d'America pure nel 1830, nel Belgio nel 1835, in Germania nello stesso 1835, nell'isola di Cuba nel 1836, in Russia nel 1838, in Italia nel 1844, e nello stesso anno in Danimarca, in Ispagna nel 1848, in Olanda nel 1853, in Isvizzera, in Isvezia ed in Norvegia nel 1854, in Turchia nel 1864, in Romania nel 1869, nel Giappone nel 1874, in China probabilmente la prima strada ferrata s'inaugurerà nel 1877.

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

L'ottava è passata sulla nostra piazza senza nessuna variazione nell'articolo sete. Si è avuto dal primo all'ultimo giorno calma e languore e nient'altro.

Si prevede, e queste previsioni non sembrano ancora ben fondate, che i bozzoli del nuovo raccolto non si potranno avere a prezzi inferiori al corso attuale delle sete.

La prossima campagna bacologica ci dirà il vero; intanto chi ha intenzione di vendere fa d'uopo che conceda facilitazioni nei prezzi.

Nelle vendite della settimana figurano alcune partite di greggie di buona marca al disotto di L. 60 al chilogramma.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Organzini	27|29	Piem.	L. 68 —
Tre fili	36|40	»	» 77 —
»	23|25	»	» 69 50
Greggia	10|12	Altre prov.	» 51 —
Strafilati	24|26	Merce dist.	» 84 —
»	22|24	Piem.	» 71 —
Trame	30|32	Altre prov.	» 70 50
»	26|30	Piem.	» [illegible] —

La settimana serica di Milano è stata nel complesso assai scarsa di domande in articoli lavorati nelle varie loro qualità e titoli, ed ha offerto in essa poche contrattazioni e queste pure limitate ai puri bisogni giornalieri del consumo.

Causa principale di questa scarsità d'affari si attribuisce alla fermezza colla quale i detentori tengono i prezzi delle lavorate, acciò non s'abbia a pregiudicarne maggiormente la già triste posizione.

Però se l'ottava fu poco favorevole al movimento delle lavorate, lo fu invece per quello delle greggie e quindi ad alimento di torcitoi ed in rimpiazzo di vendite si effettuarono vari ed importanti contratti di greggie tanto nelle qualità classiche a capi annodati, quanto nelle belle e buone correnti, i cui prezzi si aggirarono da L. 44 a 46, da 50 a 55 e da 55 a 60.

Nei cascami si ebbe pure qualche domanda, e specialmente in struse, gallette bucate e strazze.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Struse reali	1ª qual.	L.	7 75 a 8 50
» »	2ª »	»	6 50 a 7 25
» »	3ª »	»	5 50 a 6 25
» »	4ª »	»	4 50 a 5 —
Gallette forate gialle		»	8 25 a 8 50
» »	verdi 1ª q.	»	7 75 a 8 10
» »	» 2ª »	»	7 — a 7 25
Fiocco reale 2ª qualità		L.	12 50 a 13 50
Misturone	1ª »	»	8 — a 9 —
»	2ª »	»	7 — a 8 —
Barbe (Peignés) di gallettami			
classica e 1ª sublime		»	10 50 a 18 50
Id. Id.	3ª qualità	»	12 — a 13 —
Id. Id.	4ª, 5ª »	»	10 — a 11 —
Id. infer. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª		»	10 [illegible] a 11 25
Gallettame 1ª qualità		»	2 — a 2 30
»	2ª »	»	1 75 a 2 —
»	3ª »	»	1 — a 1 50
»	4ª »	»	— — a — —
Gallette tarmate		»	4 25 a 4 75
» rugginose non nate		»	2 30 a 2 70
Doppi in grana 1ª qual.		»	3 50 a 3 75
» »	2ª »	»	3 — a 3 25
Strazze chinesi		»	12 75 a 13 25
» nostrane		»	10 — a 10 50
» bengalesi		»	8 75 a 9 25

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 201, Trame 112, Organzini 178, Cucirine 17; Asiatiche: Greggie 141, Trame 67, Organzini 39, Cucirine 0, in tutto balle 757 del peso di chilogr. 64,215, contro balle 659 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 54,290, e quindi con una differenza in più di kil. 9925.

Il mercato serico di Lione fu in settimana calmo come la precedente e si fecero limitati affari a prezzi deboli. Le asiatiche furono quelle che diedero luogo, come al solito, al maggior numero d'affari, facendo una forte concorrenza alle sete europee.

Nella settimana passarono alla Condizione:

1091 balle del peso di chil. 76,410 contro balle 1046 di chil. 74,149 nella decorsa ottava, colla differenza in più di chil. 2261.

Le suddette cifre danno 428 balle di sete Europee e 663 di Asiatiche.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

21 febbraio. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	20 17 a 19 50
Segale	»	»	13 50 a — —
Riso	»	»	33 60 a 28 10
Meliga	»	»	9 80 a 9 [illegible]
Legna forte	quint.	»	3 80 a 3 [illegible]
Idem dolce	»	»	2 50 a 2 40
Fieno	»	»	10 50 a 9 75
Paglia	»	»	6 50 a 0 —
Buoi da macello	mir.	»	9 — a 8 —
Vacche	»	»	8 50 a 4 [illegible]
Vitelli da latte	»	»	10 — a 7 —
Maiali	»	»	12 — a 9 —
Patate	»	»	1 40 a 1 10
Canapa	»	»	11 50 a 6 50
Ova	per dozzina	»	0 55 a 0 53

Borsa di Genova. — 21 febbraio.

Rendita italiana	77 55
Azioni Banca Nazionale	1997 —
Azioni Mobiliare Italiano	675 —
Azioni Regia Tabacchi	840 —
Azioni Ferr. Meridionali	361 50

Francia breve lett. a 109 90, den. a 108 75.
Londra a vista lett. 27 42, denaro 27 38.
Marenghi da 21 78 a 21 70.
[illegible] 5 per 0[0.

Firenze,	19	21
Rend. al 1° luglio 1876	75 25	75 25
Oro lettera	21 79	21 79
Londra lettera	27 12	27 12
Cambio su Parigi	108 75	108 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	838 —	838 —
Banca Nazionale	1998 —	1997 —
Azioni Ferr. Merid.	353 —	352 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1691 50	1694 —
Credito Mobiliare	688 —	688 —

Parigi,	19	21
3 per 0[0 Francese	67 70	67 20
5 per 0[0 Id.	105 20	104 67
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 45	71 25
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	158 —	157 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	222 —	— —
Azioni Ferr. Romane	71 —	71 —
Obbl. Lombarde	236 —	236 —
Obbl. Romane	225 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —

Cambio su Londra	25 17 5	25 17 5
Cambio sull'Italia	81[4	81[4
Consolidati inglesi	94 1[2	94 1[2

Vienna,	19	21
Mobiliare	177 80	176 60
Lombarde	115 50	117 —
Banca Anglo-Austr.	90 40	92 30
Austriache	255 —	253 25
Banca Nazionale	[illegible] —	880 —
Napoleoni d'oro	9 16	9 15 5
Cambio su Parigi	45 40	45 35
Cambio su Londra	114 40	114 40
Rendita Austriaca	73 [illegible]	73 —
Idem in carta	68 30	69 —
Unionbank	74 —	75 25

Berlino,	19	21
Austr. Marchi di Ban.	501 50	499 50
Lombarde Franchi	202 —	204 —
Mobil. Marchi di Ban.	313 50	314 —
Rendita It. Franchi	71 60	71 90

Londra,	19	21
Consolidato inglese	94 3[8	94 3[8
Rendita Italiana	71 —	70 7[8
Spagnuolo	20 3[8	20 1[4
Turco	19 3[4	19 3[4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	65 1[4	64 3[8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

22 febbraio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del g. p. in liq. 77 92 1[2 fine marzo. C. d. m. in c. 77 67 1[2 65 — 77 67 1[2 67 1[2.

Corso legale 77 67 1[2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 291 25.

Oro 21 75 a 21 77.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 70	108 83	— —	— —
Svizzera 3	108 60	108 75	— —	— —
Londra 4	— —	27 12 1[2	27 17 1[2	
Germania 4	— —	— —	132 1[2	133 —
Vienna 4 1[2	— —	— —	233 —	233 1[2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 22 febbraio 1876.

Ieri sensibile ribasso alla Borsa di Parigi sulla voce corsa della demissione del signor Buffet. Finora nulla si sa di positivo e ieri sera sul Boulevard la probabilità di questo fatto era discussa con conseguente movimento dei corsi che però rimasero deboli. Del resto questa demissione non è più che quistione di tempo; le elezioni accentuandosi sempre più in senso repubblicano, tutti ritengono che il sig. Buffet bisognerà pure che se ne vada.

Naturalmente la tendenza della borsa parigina essendo al ribasso, anche il nostro consolidato dovette piegare e l'ultimo corso ci venne con 22 1[2 cent. di ribasso.

Ma la nostra Borsa, che accoglieva freddamente il rialzo dei giorni scorsi, non si lasciò oggi strascinare dal ribasso, per cui la Rendita per fine mese si tenne durante tutto il tempo della riunione da 77 82 1[2 a 77 [illegible] e per fine marzo da 77 82 1[2 a 77 77 1[2. Il cont. faceva 77 60.

Però gli affari furono molto limitati. Crediamo poi che la nostra Borsa sia più ottimista delle altre d'Italia, perchè un telegramma di Milano ricevuto all'ultim'ora segnava la Rendita fine corr. a 77 55.

Ecco i prezzi constatati per i valori in mezzo alla calma che regnava oggi nelle transazioni.

Az. Banca Naz. 2000 a 1995.
Az. Banca Torino 697 a 696.
Az. Mobiliare It. 694 a 691.
Az. Banco Sc. e S. 291 1[2.
Az. Tabacchi 840 a 838.
Obbl. Tabacchi 546.
Az. Meridionali 353 a 352.
Obbl. Meridionali 222 1[2.
Obbl. Romane 245 a 245 1[2.
Obbl. Vitt. Em. 240 a 240 1[2.
Obbl. Cavour 481.
Francia 108 75 a 108 85.
Londra 27 15 a 27 17 1[2.
Oro 21 76 a 21 77.

Parigi,	19	21
Rendita Turca	20 50	20 85
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	130 —	127 —
Id. 1873	118 —	118 —
Lotti Turchi	57 75	57 50
Tunisine	283 —	285 —
Mobiliare Francese	202 —	200 —
Id. Spagnuolo	682 —	665 —
Rend. Spagn. esterna	19 5[8	19 1[2

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 21 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	930 95
Trama	»	» »
Greggia	7	596 27
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1536 22

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 238.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del giorno 21 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	19	1532 94
Trama	2	101 13
Greggia	11	691 07
Articoli diversi	1	17 39
Totali	33	2341 63

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 418.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 21 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	217 57
Trama	2	144 15
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	361 72

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 78.
Il Direttore: A. Trivero.

Regio (ore 7 1[2) — *Aida*, opera-ballo — *Ermanzia*, ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères, rappresenterà: *La vie Parisienne*, operetta.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà: *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca!* commedia in 3 atti.

Rossini (ore 8) — **La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:** *Le fucie 'd tola*, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà: *La 99 disgrazie di Stenterello*, commedia in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni*. **Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.**

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) febbraio	19	21
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	57 25	57 25
» »	per marzo ed aprile	»	57 50	57 50
» »	per maggio	»	58 —	58 —
» »	pei 4 mesi da aprile	»	59 50	59 50
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀		»	47 25	47 —
» »	°/₀	»	52 —	51 75
» bianco 3		»	58 25	58 25
» raffinato scelto		»	139 —	140 —

Liverpool, 21 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata Balle 12000.

Hâvre, 21 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato calmo — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 640.

Mercato calmo.

» — Santos lavati	Fr.	115 —	— —
» — La Guayra scelto	Fr.	123 —	— —

Marsiglia, 21 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 2692
Vendite » 6000.

Mercato calmo. — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.